

Distretti del commercio «Servono nuovi fondi ora»

Negozi. Dall'ultimo bando regionale 4 milioni per 25 progetti in Bergamasca
Le associazioni: ruolo centrale per i piccoli centri. Dal Pd un ordine del giorno

GIORGIO LAZZARI

Interventi di riqualificazione urbana, ammodernamento di negozi ma anche nuovi tratti di piste ciclabili, il tutto per dare nuova linfa al commercio di prossimità. Lavori utili, spesso indispensabili, resi possibili grazie al bando riservato ai Distretti del commercio, ma per i quali «servono subito nuovi fondi». Dopo l'ultimo bando, che ha portato all'approvazione di 151 progetti, di cui 40 di eccellenza, per oltre 57 milioni di euro di contributi, il consigliere regionale Davide Casati ha presentato – insieme al gruppo consiliare del Pd – un ordine del giorno per trovare risorse nell'assestamento di bilancio 2025/2027, che verrà discusso settimana prossima in Consiglio regionale.

Dalle Valli alla Bassa Bergamasca, sono una trentina i Distretti del Commercio. Nell'ultimo bando gli enti pubblici hanno presentato progetti per più di 37 milioni di euro, per opere da rendicontare entro settembre. Nel contempo la Bergamasca ha ricevuto dalla Regione circa 4 milioni di euro come contributi alle imprese per 25 progetti.

«Il sostegno ai Distretti del commercio non può attendere il 2026 – ribadisce Casati –, Serve un nuovo bando già da quest'anno per dare continuità a una misura che ha dimostrato tutta la sua efficacia nel sostenere i negozi di vicinato e nel rilancio delle economie locali. Molti progetti della misura in corso sono ancora in fase di completamento e rendicontazione, ma è già chiaro che l'impatto sui territori è stato concreto e positivo. Con l'ordine del giorno chiedia-



Lo Sbarazzo a Treviglio, proposto da anni dal Distretto del commercio

mo di finanziare fin dal 2025 una nuova edizione del bando e di incrementare le risorse destinate alle politiche territoriali e alle strategie urbane di sviluppo sostenibile 2021/2027. La rarefazione dei servizi di prossimità, denunciata anche da Istat e Confcommercio, è un problema reale che colpisce soprattutto i piccoli Comuni e le fasce più fragili della popolazione. Servono politiche strutturali e costanti, non annunci futuri: il commercio di vicinato è un presidio sociale, culturale e identitario che va difeso adesso».

L'esempio da seguire

Anche le associazioni di categoria confermano l'importanza dei Distretti del commercio, auspicando interventi di Regione

Lombardia. «Rappresentano una delle poche leve di politica economica attive a sostegno del commercio e del turismo nei piccoli centri del nostro territorio – fa presente Oscar Fusini, direttore di Confcommercio Bergamo –, Non è un caso che anche altre regioni abbiano deciso di seguire questo esempio virtuoso e confidiamo che Regione Lombardia confermi il proprio impegno rifinanziando questa misura strategica con l'assestamento di bilancio, visto che ha sempre trovato pieno sostegno anche da parte dell'assessore Guido Guidesi».

Filippo Caselli, direttore di Confesercenti Bergamo, rileva che «è importante l'attenzione politica sul ruolo centrale dei distretti e delle imprese che ope-

rano sul territorio. Regione ha confermato la volontà di rilanciare questo strumento e rimaniamo in attesa delle prossime mosse con l'auspicio di un rifinanziamento e disponibili a discutere i contenuti del prossimo bando».

Allineati anche i manager

I manager dei Distretti fanno notare l'importanza delle risorse per portare avanti il lavoro sul territorio. «I fondi regionali sono sempre stati ben utilizzati – commenta Oliviero Cresta, alla guida di Borghi e Tradizioni della Bassa e Castelli e Fontanili della Bassa –, I Distretti devono essere in grado di realizzare iniziative a prescindere dai fondi regionali, ma gli stessi sono molto importanti per favorirne lo sviluppo».

Stefania Pendezza, manager del Distretto dei Colli e del Brembo, di Seriate e delle Torri fa presente come «lo sviluppo delle nostre realtà è sicuramente una grande opportunità per dare valore e voce ai negozi di vicinato e ai servizi che offrono alla comunità. L'azione congiunta con la valorizzazione delle bellezze sul territorio è una leva strategica di sviluppo».

Giambattista Gherardi, coordinatore del Distretto Le Cinque Terre della Val Gandino, fa notare come «i fondi regionali, sin dal 2007, sono stati decisivi per dare impulso alla promozione territoriale e commerciale dei territori. La rete commerciale locale è un elemento strategico per gli asset turistici, capace di dare qualità e vitalità ai borghi storici: continuare ad investire è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita di La Russa si è chiusa con un momento di commemorazione

Piazzola antincendio Il territorio chiede di farla tornare attiva

Valle Brembana

L'occasione è stata la visita dell'assessore regionale La Russa. Struttura di Brembilla in funzione dal 2009 al 2012

Visita in Valle Brembana per Romano La Russa, assessore regionale alla Sicurezza e protezione civile, accolto nella sede della Comunità montana a Piazza Brembana dal presidente Valeriano Bianchi, da numerosi sindaci e volontari. L'incontro di sabato scorso è servito a fare il punto sul sistema intercomunale di Protezione civile. «Un modello unico in Lombardia», ha spiegato il responsabile Roberto Fiorona, alla presenza anche dell'assessore regionale Paolo Franco e dei consiglieri regionali Alberto Mazzoleni, Michele Schiavi e Pietro Macconi.

«La Protezione civile vallare – ha detto Mazzoleni, che per 10 anni ha guidato l'ente sovramunicipale – è un fiore all'occhiello, con 37 Comuni associati divisi in 29 aree operative». Soddisfatto anche Bianchi: «Siamo fieri della nostra organizzazione e dei volontari, patrimonio inestimabile. Vogliamo continuare a investire nella loro formazione e nelle dotazioni. Abbiamo chiesto all'assessore di occuparsi della piazzola Aib di Val Brem-

billa, per farla tornare operativa a beneficio dell'intera valle».

La piazzola, infatti, esiste da anni: «Fu realizzata dal Comune di Brembilla ed è rimasta in funzione dal 2009 al 2012 come base permanente per l'antincendio boschivo – specifica Levi Rebutini, assessore di Val Brembilla –, Poi Regione ha spostato altrove gli elicotteri. Ma avere una piazzola attiva sarebbe fondamentale: oggi, quando l'elicottero parte da lontano, spesso ci sono ritardi, soprattutto in presenza di vento, e la rapidità è tutto in caso di incendi. C'è ancora la tensostruttura originale. Riattivarla significherebbe avere un elicottero fisso sul territorio, pronto a intervenire e a rifornirsi d'acqua senza dover perdere tempo. Sarebbe un grande vantaggio per la Valle Brembilla, la media e alta Valle Brembana e l'hinterland».

La giornata si è conclusa a Lenna, dove La Russa ha assistito a un'esercitazione dei volontari Aib. Deposte anche due corone di fiori alla Cappelletta dei Fondi, in memoria delle vittime dell'alluvione del 1987, e alla lapide dedicata a Remo Gaspari, ministro della Protezione civile. «Il volontariato è il motore del nostro sistema regionale», ha ricordato La Russa.

Andrea Taietti

Lettera a Trenord sui disservizi E si valuta la richiesta di un tavolo

Levate

Tiene banco a Levate la discussione sui disagi lamentati dai diversi pendolari che, alla fermata ferroviaria del paese, si servono sulla linea ferroviaria Bergamo-Treviglio del treno metropolitana. Il servizio, a seguito dei lavori partiti alla stazione di Bergamo, lo scorso anno aveva subito un taglio di 7 corse. Ma quello contro cui più puntano il dito i pendolari sono i continui ritardi, «come quelli standard – scrive su Facebook Simone Trapani – di 5/10 minuti che registra la corsa delle 7.27», le carenze carrozze che «costringono i pendolari a rimanere in piedi» e le svariati cancellazioni «persicoperi, guasti al treno e altri imprevisti».

Di questa situazione si è fatta carico la sindaca Paola Agazzi, che il 19 giugno ha inviato a Tre-



La fermata ferroviaria di Levate

nord una lettera, per ora senza risposta: «Scrivo per segnalarvi le continue e numerose segnalazioni da parte dei cittadini, studenti e pendolari che utilizzano la linea ferroviaria Bergamo-Treviglio, in particolare in relazione ai disservizi che coinvolgono la fermata di Levate».

La preoccupazione è che gli stessi disagi permangano anche con il riavvio dell'anno scolastico.

Da qui la richiesta rivolta a Trenord di sapere «le cause dei disservizi verificatisi negli ultimi mesi, le azioni programmate per il miglioramento del servizio, la possibilità di ricevere dati aggiornati e trasparenti sull'efficienza della tratta».

Da Trenord viene evidenziato che, effettivamente, si stanno verificando dei problemi sulla Bergamo-Treviglio non solo per

i lavori alla stazione di Bergamo, ma anche per quelli relativi al raddoppio della linea Bergamo-Ponte San Pietro. La società però ci tiene a rilevare che sulla linea la puntualità è sempre oltre il 94%. E questo, sempre secondo la società, è dimostrato dal fatto che i pendolari negli ultimi mesi non hanno mai acquisito il diritto di chiedere indennizzi (si ottiene per corse soppresse in toto o parzialmente e per quelle che hanno accumulato più di 15 minuti di ritardo per un numero pari o superiore al 10% dei treni programmati).

Del tema si discuterà anche nel Consiglio comunale di mercoledì 23 luglio: la minoranza «LevateSi» ha presentato una mozione, inserita all'ordine del giorno. L'opposizione avanza varie richieste, fra cui quella che sindaco e Giunta si impegnino «a farsi promotori della costituzione di un tavolo che coinvolga anche i Comuni di Bergamo, Stezzano, Verdello-Verdellino, Arcene e Treviglio per portare con forza alle istituzioni competenti la questione dell'insostenibilità dell'attuale servizio».

Patrik Pozzi

Cambio di contratto Stato di agitazione in Rsa

Martinengo

Stato di agitazione alla Rsa Balicco di Martinengo, indetto dalle organizzazioni sindacali Fp Cgil e Cisl Fp di Bergamo a tutela di sei dipendenti, il cui contratto nazionale di lavoro dal 1° agosto cambierà, dopo il passaggio della gestione a un'altra società. Come riferiscono i sindacati, il cambio contrattuale delle dipendenti della Fondazione Balicco, finora in distacco funzionale con la società uscente, prevede l'applicazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro Uneba in sostituzione dell'attuale Ccnl Funzioni locali.

Un passaggio che per le due infermiere, altrettante fisioterapiste e operatrici socio-assistenziali, comporterebbe diversi fattori: «Perdita economica significativa sul salario complessivo – elencano i sindacati –, riduzione di ferie, permessi retribuiti, periodi di comporta e in-

dennità di malattia; azzeramento dei percorsi di carriera già fermi dal 2015; peggioramento contributivo futuro». Le organizzazioni sindacali hanno giudicato irricevibile l'ipotesi di un indennizzo forfetario avanzata dalla Fondazione: «L'11 luglio – fanno sapere –, durante un'assemblea in presenza di tutti gli altri 45 dipendenti della società uscente, è stata presa la decisione di indire lo stato di agitazione per arrivare a una soluzione che non penalizzi le dipendenti della Fondazione, persone con maggiore anzianità di servizio all'interno dell'ente. È inaccettabile – sostengono i sindacati – che le crisi gestionali ricadano esclusivamente sui lavoratori, in un settore come quello socio-sanitario che necessita invece di riconoscimento, incentivazione e stabilità». Ieri non è stato possibile contattare un referente della Fondazione.

Fabrizio Boschi